L'indagine veneta sul cavaliere catanese Graci che esercita attività speculative nel Lazio
In un rapporto i nomi di politici e imprenditori
Sospetti sull'ex assessore all'urbanistica Pala

Nei documenti dei carabinieri il nome di Carraro che smentisce: «Non conosco quell'uomo»
Falomi, Pds: «Il sindaco chiarisca in aula»
Si annuncia infuocato il consiglio di venerdì

Le amicizie pericolose del Campidoglio

Venezia accusa Roma: concessioni edilizie per «favore»

Affari all'ombra del Campidoglio. Da Venezia i rapporti dei carabinieri sulle attività del Cavaliere del lavoro di Catania Graci. Nomi di politici e storie di corruzione. Carraro, che viene citato nei verbali, smentisce. «Mai conosciuto quel Graci». Falomi Pds: «Il sindaco si presenti in consiglio per fare chiarezza». Vetere ha chiesto che l'Antimafia acquisisca i documenti. Sospetti dei militari sull'ex assessore Pala.

CARLO FIORINI

Un nuovo squarcio sull'intreccio tra mafia, politica ed affari a Roma. Ad aprirlo è un rapporto dei carabinieri che arriva da Venezia, riferito all'attività del Cavaliere del lavoro di Catania Gaetano Graci. Pressioni su amministratori e politici per chiedere finanziamenti, per favorire concessioni edilizie. Tra i nomi di cui sono pieni i verbali delle intercettazioni telefoniche spunta anche quello del sindaco Franco Carraro, nella sua veste di ministro per il turismo. E poi, in molte conversazioni, si parla dell'ex assessore comunale al Piano Regolatore, il socialista Antonio Pala, con il quale Graci sarebbe stato in stretti rapporti. Sulle bobine, che risalgono al giugno 89, è incisa la voce di Graci, che chiede a un ingegnere, Roberto Mascellani, «di intervenire per sollecitare a Carraro una cosa relativa a Ferrara, in modo di poter entrare in un affare». Il sindaco ieri ha smentito di aver mai conosciuto Graci. Su tutta la vicenda ha dettato soltanto poche righe: «Non ho mai conosciuto il signor Gaetano Graci, e non conosco neanche l'ingegner Mascellani». Stop. «Non basta assolutamente che Carraro affermi di non conoscere Graci e l'ingegnere Mascellani – ha detto Antonello Falomi, segretario regionale del Pds – Il sindaco deve presentarsi di fronte al consiglio comunale per diradare ogni sospetto su questa vicenda. Poi nei verbali dei carabinieri si fa riferimento a vicende urbanistiche romane molto recenti e il Comune, a prescindere da ciò che farà la magistratura deve aprire una propria indagine».

L'occasione per discutere di queste nuove rivelazioni è molto ravvicinata. Venerdì prossimo, infatti, si dovrebbe concludere il dibattito sulla questione morale in Campidoglio. E il rapporto dei carabinieri oltre al nome di Carraro, che è relativo ad una vicenda avvenuta a Ferrara, dove Graci, attraverso la società «Estensi», ha costruito un centro direzionale su un'area di quarantamila metri quadrati, contiene altre pagine, più strettamente romane. I verbali dei carabinieri riportano infatti conversazioni telefoniche nelle quali si parla di interessi edilizi di Graci in alcune zone della città: all'Eur e a Tor Pagnotta. Interessi per i quali vi sarebbero state pressioni su amministratori, in particolare sull'assessore Pala. Il trait d'union tra Graci e gli amministratori sarebbe, secondo i carabinieri, un imprenditore romano, Natale Boni, titolare della società di impiantistica «Tecno-sei». «Appare evidente che il signor Boni – si legge nel rapporto dei carabinieri – funge da intermediario tra il Graci Gaetano ed amministratori pubblici e funzionari romani....appare evidente che il Boni si fa promotore di richieste di denaro da consegnare a taluni amministratori». Boni dal suo ufficio smentisce categoricamente. «Il tribunale di Venezia mi ha ascoltato, ma soltanto come teste – dice – La mia è una ditta di impiantistica, dovevo fare dei lavori per la società di Graci, e le conversazioni cui si riferiscono i verbali sono del tutto normali e limpide per due imprenditori che devono procedere a dei lavori». Nelle intercettazioni telefoniche si ascolta Graci che parla con l'altro cavaliere del lavoro catanese Francesco Finocchiaro. E Graci fa riferimento a persone presentategli da Boni e che risultano essere collegate a politici romani, poi una conversazione tra Graci e la sua segretaria che lavora negli uffici romani dell'imprenditore catanese. «Nei colloqui si discute di cambiare 5 assegni di importo inferiore ai 20 milioni di lire – scrivono i carabinieri – in quanto il relativo contante doveva essere consegnato dall'imprenditore ad una non meglio precisata persona in occasione di un appuntamento fissato per il venerdì successivo». E nei giorni immediatamente successivi a questa telefonata la segretaria di Graci spiega all'autista «che graci doveva recarsi in serata da "... dall'assessore Pala». Antonio Pala in quel periodo era assessore al piano regolatore. Le conclusioni dei carabinieri sono eloquenti: «Facendo una comparazione tra gli appuntamenti assunti dal Graci e la richiesta di denaro fatta da quest'ultimo, si è del parere che la persona citata dal Boni sia l'assessore Antonio Pala». Gli interessi del Cavaliere del lavoro di Catania a Roma sono diversi. Attraverso la società Imef Graci possiede delle aree sulla Pontina, vicino a Castel Romano, e a Tor Pagnotta, altra località citata dal rapporto, e dove c'è uno dovrà essere realizzato uno dei più grandi piani di zona per l'edilizia residenziale. I documenti giunti da Venezia, pur risalendo all'89, rappresentano un altro spaccato dell'intreccio tra politica e affari. Ieri il senatore Ugo Vetere, del Pds, venuto in possesso di una parte del rapporto, ha chiesto al presidente della commissione antimafia di richiedere quei verbali per metterli agli atti dell'indagine che il gruppo di lavoro della commissione sta svolgendo su Roma e il Lazio. «È paradossale che per conoscere delle notizie importanti per la capitale si debba leggere un rapporto dei carabinieri di Venezia – ha detto Vetere – Questo nuovo tassello dimostra che i fatti ci sono, che chi dice che la capitale è sotto controllo pecca quanto meno di ingenuità». Anche secondo Rifondazione comunista, che ieri ha diffuso un comunicato sulla vicenda «non è più possibile minimizzare e nascondere la testa sotto la sabbia e Carraro deve chiarire se ha avuto rapporti, e di che tipo, con il noto cavaliere Graci».

Dell'attività dei cavalieri del lavoro di Catania parla anche una delle relazioni preparatorie del lavoro dell'Antimafia, redatta da un consulente della commissione, lo studioso Maurizio Fiasco. «A Latina è stata indicata la costruzione di due torri nel centro direzionale, che sono di proprietà di Graci, Finocchiaro e Rendo, – si legge nella relazione – che poi hanno cercato di cedere gli immobili al ministero del Tesoro». Una vicenda simile a quella di Ferrara e che dimostra una strategia dei cavalieri catanesi, che convinti del loro potere presso gli apparati politici costruiscono uffici per poi «farli scegliere» dalla pubblica amministrazione come proprie sedi.

Il sindaco Franco Carraro. Il primo cittadino ha negato di conoscere il cavaliere catanese Graci, che in una telefonata avrebbe chiesto l'intervento dell'ex ministro allo Sport e Turismo per un finanziamento

Chiesta la revoca dell'appalto da 90 miliardi

Battaglia legale sull'affare Census Presentato un ricorso al Coreco

Sull'affare Census si apre la battaglia legale. Contro l'appalto da 90 miliardi per il censimento degli immobili comunali ieri è stato presentato un ricorso al Coreco. Montino (Pds), Collura (Pri), De Luca (Verdi), hanno chiesto l'annullamento della delibera d'appalto. Sotto accusa la trattativa privata e il mancato esame, da parte del Campidoglio, delle proposte alternative.

Il primo passo nella battaglia legale contro l'affare Census è stato mosso ieri dai consiglieri comunali Esterino Montino, Saverio Collura e Athos De Luca, rispettivamente di Pds, Pri e Verdi. Ieri i tre esponenti politici hanno notificato al Comitato regionale di controllo un esposto, nel quale chiedono l'annullamento della delibera votata il 23 settembre scorso dal consiglio comunale con la quale è stato affidato al consorzio Census il censimento degli immobili di proprietà del Campidoglio. Costo dell'operazione 90 miliardi, per fare una radiografia del patrimonio comunale in gran parte già realizzata dagli uffici capitolini. Sul ricorso presentato dalle opposizioni il Coreco dovrà pronunciarsi al massimo tra due settimane. «Se la nostra richiesta di annullamento della delibera non sarà accettata – hanno detto i tre consiglieri – ci rivolgeremo al Tar per chiedere una sospensiva della delibera». L'appalto al Census, ideato cinque anni fa dall'attuale assessore all'urbanistica, il dc Antonio Gerace, è stato mandato in porto dal responsabile del patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte. E su quello che è stato definito dalle opposizioni «un imbroglio», si è verificato uno scontro durissimo tra Carraro, che ha sostenuto a spada tratta la delibera, e Pds, Verdi, repubblicani e Rifondazione Comunista.

Nel ricorso al Coreco, in sei punti, si indicano «i vizi della delibera sotto il profilo della legittimità». La prima questione sollevata nel ricorso è quella di una mancanza di giustificazione per la scelta di affidare ai privati un compito dell'amministrazione. La seconda questione riguarda invece il ricorso alla trattativa privata per l'assegnazione dell'appalto, che secondo i consiglieri sarebbe in contrasto con la legge 142 e con le normative della Cee. «La violazione è evidente – è scritto nel ricorso – anche sotto il profilo della mancata pubblicità del bando di gara che avrebbe garantito un'ampia partecipazione dei concorrenti». Poi vengono citate tutte le proposte alternative pervenute al Comune: quella degli Ordini professionali di ingegneri e geometri, quella della Cgil-Funzione pubblica e quella dell'Istituto autonomo case popolari. Tutte queste proposte, mai prese in considerazione dagli amministratori capitolini, prevedevano spese di molto inferiori ai 90 milardi per la realizzazione del censimento. Nel ricorso si cita, in particolare, la mancata istruttoria sulla proposta della Cgil, nonostante «l'esistenza di una nota del segretariato generale che è rimasta senza riscontro». La Cgil prevedeva infatti, attraverso un programma dettagliato di attività, di affidare agli impiegati capitolini, con il contributo di esperti, la realizzazione del censimento. Il costo dell'operazione sarebbe stato di 3 miliardi. Per dimostrare che l'affare Census era deciso pregiudizialmente dagli amministratori capitolini, i consiglieri citano una lettera dell'assessore al patrimonio Labellarte, che il 27 aprile rispondeva al Segretariato generale che i locali comunali del primo piano di via della Greca non potevano essere destinati ad altre attività «stante l'impellenza di destinare i residui spazi al consorzio Census che, per convenzione in corso di stipulazione, dovrà realizzare il censimento del patrimonio immobiliare del Comune di Roma». «Questa lettera dimostra, – ha detto Montino – che Labellarte ha predisposto e mandato avanti il rapporto con il Census ancor prima che la delibera fosse approvata. E che quindi c'era una volontà precostituita di concludere rapidamente l'affare». Poi i firmatari del ricorso si soffermano su un punto che riguarda la composizione del consorzio Census, del quale è capofila la Fiat. «Non essendo chiara la composizione del consorzio – scrivono – è possibile ipotizzare che Census possa evadere la normativa che pone divieto all'intermediazione dell'appalto modificando il numero delle consorziate».

Al testo del ricorso i consiglieri hanno allegato anche la relazione effettuata da tre esperti, su incarico del Campidoglio, per verificare la congruità del prezzo dell'appalto. Labellarte usò quella relazione per sostenere che il lavoro previsto dal Census era proporzionato alla spesa da capogiro. Ma la relazione, secondo le opposizioni in molti punti esprimeva forti dubbi sulle procedure indicate dal consorzio per effettuare il censimento. □ C.F.

Scuolabus comunale ancora fermo «Intervenga il sindaco»

Lo scuolabus del comune è ancora fermo ai blocchi di partenza. L'amministrazione aveva assicurato che il servizio sarebbe partito il 7 ottobre. Ma ancora non è stato fatto nulla. «La responsabilità a questo punto è soprattutto del sindaco». La denuncia è di Maria Coscia, Daniela Montelorte e Piero Rossetti consiglieri comunali pds, che hanno inviato un fonogramma urgentissimo a Carraro. «L'anno scolastico è iniziato ormai da oltre 15 giorni e 22.000 bambini sono ancora senza trasporto scolastico – scrivono i consiglieri pds in un comunicato – L'assessore Azzaro ha garantito alle numerose delegazioni di genitori che in questi giorni affollano il Campidoglio che il servizio sarebbe stato garantito nelle zone più disagiate in via di emergenza con l'autoparco e l'Atac, a partire da lunedì 7 ottobre e dal 14 ottobre in tutta la città a seguito dell'espletamento della gara d'appalto in atto. In realtà non è stato ancora attivato alcun servizio e per quanto riguarda la gara di appalto solo una parte dei lotti sono stati aggiudicati. Di conseguenza a un numero consistente di scuole non viene garantito il servizio».

Le responsabilità, secondo i consiglieri pds, sono del sindaco. «L'assessore Azzaro ha ampiamente dimostrato di non essere capace di risolvere questo gravissimo problema. Chiediamo un immediato intervento di Carraro affinchè sia garantito il servizio ai bambini». Le responsabilità sono, a questo punto, anche e soprattutto del sindaco, che ha il dovere di garantire il diritto allo studio di migliaia di bambini».

Allo studio un servizio speciale utilizzabile anche dai sordomuti

Diciottomila certificati a domicilio L'«anagrafe a casa» fa gola ai romani

Più di 18.000 certificati consegnati in tre mesi. Bilancio positivo per il servizio «anagrafe a casa» inaugurato nel giugno scorso. I documenti richiesti chiamando il 68008 sono stati recapitati entro le 48 ore successive alla richiesta, con un costo di 4.150 lire a consegna. Allo studio un servizio speciale per sordomuti, mentre sta per partire una campagna per pubblicizzare il servizio.

Il certificato espresso è piaciuto ai romani. In poco più dei tre mesi, da quando cioè è stato inaugurato il servizio di richiesta telefonica su tutto il territorio della capitale, sono stati recapitati oltre 18.000 tra stati di famiglia e estratti di nascita, consegnati nel giro di 48 ore direttamente a casa dei cittadini richiedenti, senza code davanti agli sportelli delle circoscrizioni e con un bel risparmio di tempo. Se per avere l'estratto di un certificato di nascita seguendo la prassi normale passano generalmente quasi due settimane dal momento della presentazione della domanda all'impiegato circoscrizionale, con il nuovo servizio in funzione dal 20 giugno scorso, servono al massimo due giorni. Ed infatti tra i tanti certificati consegnati, sono stati proprio gli estratti quelli più richiesti, ben 8.643.Bilancio positivo, perciò, per l'«anagrafe a casa», risultata graditissima dai romani, stanchi di file e di attese estenuanti per portare a casa faticatissimi pezzi di carta, ancora in voga nonostante la legge sull'autocertificazione. Visto il successo ottenuto nel periodo di rodaggio, l'assessore all'anagrafe Marco Ravaglioli ha annunciato l'avvio di una campagna in grande stile con manifesti pubblicitari, locandine sui mezzi pubblici, inserzioni sui quotidiani e lettere ad associazioni, avvocati, parroci e a tutte le categorie potenzialmente più interessate per propagandare l'iniziativa e allargare la cerchia degli utenti in cerca di «corsie preferenziali».

Il costo del servizio è, infatti, più che appetibile se confrontato con i vantaggi: 4.150 lire per consegnare fino ad un massimo di cinque certificati, oltre al costo dei singoli documenti. Le richieste, caso unico in Italia, possono essere fatte 24 ore su 24. Dalle 8 alle 13 sono in funzione 60 linee, collegate al numero 68008: dall'altro capo del filo risponde un operatore che raccoglie dati e richieste dei cittadini. Dopo le 13, restano attive 40 linee con segreteria telefonica, ma il conto alla rovescia per la consegna dei certificati scatta ugualmente dal momento della richiesta, a meno che non ci siano state imprecisioni nel comunicare i dati. In questo caso, si viene richiamati dai servizi anagrafici per completare le informazioni mancanti. Possono essere richiesti certificati di residenza, cittadinanza, avvenuta vaccinazione, nascita, morte, godimento dei diritti politici, matrimonio, stato di famiglia per assegni familiari e contestuale, estratti di nascita, morte, matrimonio, anche in modello internazionale.

L'andamento delle richieste, in questo primo periodo di funzionamento del servizio, è cresciuto continuamente, con la sola eccezione del mese di agosto. Ora, con l'avvio della campagna di informazione, è previsto un ulteriore incremento del numero di utenti. È anche allo studio l'avvio di una linea speciale, sollecitata dalle associazioni di sordomuti, per consentire anche a questa categoria di persone di poter usufruire dell'anagrafe a casa. Tramite un telefono convertitore sarà possibile decifrare la domanda di certificati, procedendo poi alla consegna dei documenti.

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	Dato non valido	–
LARGO PRENESTE	6,80	–
CORSO FRANCIA	4,33	–
PIAZZA FERMI	7,08	–
LARGO MAGNA GRECIA	5,00	–
PIAZZA GONDAR	8,16	–
LARGO MONTEZEMOLO	10,89	+
LARGO GREGORIO XIII	4,61	–
VIA TIBURTINA	3,37	–

Sulle nove centraline che rilevano l'inquinamento in arrivo un referendum per affidare i dati all'Enea

Ancora traffico voragini e smog elevato

Ancora voragini, traffico e smog. E mentre scende l'inquinamento parte una iniziativa contro le centraline a singhiozzo. Il comitato «Amici per la terra» propone un referendum abrogativo, che toglie il controllo della tutela ambientale alla Usl. L'iniziativa è stata applaudita dal sindaco Franco Carraro. «Se l'aria della capitale è inquinata è meglio che lo dicano gli esperti: il Cnr o l'Enea».

MARISTELLA IERVASI

Dopo il temporale è tornato il sereno. Ma l'acquazzone di martedì ha lasciato un segno anche ieri. Al traffico impazzito, ai guasti semaforici e alle soste selvagge, si sono infatti aggiunte le buche del manto stradale.

La più grossa voragine si è aperta in via Germanico, dove lo scavo per i lavori della Sip si è ulteriormente allargato di cento metri. Buche di dimensioni più ridotte sono state segnalate tra via Portuense e via del Casaletto e nei pressi della stazione di Cesano. Ovunque in città la circolazione è stata rallentata. Sulla Cristoforo Colombo gli automobilisti hanno dovuto compiere pericolose manovre per evitare i sacchetti dell'immondizia sparsi sull'asfalto, poi risultati persi dal un camion della nettezza urbana. Mentre le auto sono rimaste in coda in piazza della Repubblica, sulla via Ardeatina e ad Acilia per via di una manifestazione di protesta degli studenti.

Traffico e smog. Gli ultimi dati sull'inquinamento atmosferico hanno registrato un'alta concentrazione di monossido di carbonio solo nel quartiere di Prati. La centralina che ha sfondato il limite di tollerabilità (i 10 milligrammi per metro cubo) è quella di largo Montezemolo. Tutte le altre, compresa la cabina di Piazza Fermi, hanno registrato valori sotto la soglia di guardia. Tuttavia, il responsabile del servizio ambientale Sergio Spadoni ha sottolineato che questi dati non negativi possono essere legati alle condizioni meteorologiche di ieri. «La pioggia - ha spiegato Spadoni - "lava" infatti l'aria ed abbatte le sostanze inquinanti, che però restano anche se non vengono rilevate dalle stazioni»

Intanto, il segretario romano della Uil Sandro Biserna ha chiesto la rotazione dei vigili urbani che lavorano in luoghi esposti all'inquinamento. In un fonogramma inviato all'assessore alla vigilanza, Biserna ha «diffidato» l'amministrazione capitolina e ha ricordato che «in caso di accertata mancata tutela della salute dei dipendenti, la normativa vigente prevede responsabilità anche di carattere penale».

Il problema del cattivo funzionamento della rete di monitoraggio della capitale è stato affrontato anche dal comitato «Amici per la terra», che ieri in una conferenza stampa hanno lanciato l'idea di un referendum abrogativo per sottrarre i compiti di prevenzione e controllo degli inquinanti alle Unità sanitarie locali. la campagna per la tutela ambientale è stata così spiegata dal presidente Mario Signorino: «I dati delle centraline non sono affidabili. Liberiamo l'ambiente dalle Usl. Serve un servizio ad hoc per la tutela ambientale».

La proposta è stata applaudita dal sindaco Franco Carraro, che si è dichiarato ben contento di mettere la parola fine al travaglio dei dati delle cabine. «Sulle cifre dell'inquinamento atmosferico - ha detto Carraro - non si sa a chi dar ragione. L'assessore alla sanità Gabriele Mori dice che lo smog a Roma non è pericoloso, mentre l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola sostiene che è dannoso per la salute».

Come interrompere, dunque, il balletto dei dati e il funzionamento a singhiozzo delle centraline? Il primo cittadino ha pronta la soluzione. «Mettere la salute dei romani nelle mani del Cnr o dell'Enea». Niente targhe alterne, quindi. Per Carraro la circolazione alternata penalizzarebbe i possessori di una sola automobile. Il sindaco ha ribadito che nei prossimi mesi le cabine per il ceck-up dell'aria passeranno dalle attuali nove a quindici.

Oggi gli «Amici della terra» raccoglieranno le firme. Chi vuol firmare può rivolgersi alle segreterie comunali o scendere in strada alla ricerca dei banchetti del referendum. Per arrivare al voto il comitato deve raccogliere 500 mila firme. Ma gli «Amici della terra» non nascondono il loro sogno: ottenere subito un intervento parlamentare, per inserire norme adeguate nella legge di riassetto del servizio sanitario nazionale, all'esame del Senato.

Ma non solo il sindaco Carraro si è dichiarato favorevole all'iniziativa referendaria per la tutela ambientale. Gli «Amici della terra» hanno «trascinato» in largo Arenula - è qui che c'è stata la presentazione del progetto - anche il sindaco di Torino Valerio Zanone e quello di Genova Romano Merlo, nonchè i parlamentari di quasi tutti i gruppi politici.